

Anno XIX - n. 7

Estate 2025



Mensile dell' Azione cattolica trentina - Aut. Trib. Trento nr. 768 del 23/05/1992 - Sped. in AP fil. Trento D.L. 353/2003 Poste Italiane S.P.A.
Conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 2, DCB Trento - Dir. Resp. Alessandro Cağol - Via Borsiani, 15 - 38122 Trento



Camminiamo Insieme

Mensile dell'Azione cattolica trentina

PRENDI
il largo



Sommario

Editoriale	Artigiani di pace e seminatori di speranza	3
Verso il Giubileo	I doni dello Spirito Santo e le Beatitudini (2)	4
L'intervista	La buona politica, a servizio della comunità	6
FormAzione	Il valore dell'Azione cattolica	9
	Giovani a Convegno	10
	La Speranza che edifica la vita	11
Ripartire	Cinquant'anni di SPES Trento	13
Volti di Ac	Tracce di un cammino	14
Vita di Ac	Al Giubileo delle Famiglie	16
	Grest Acr - Il Cantico delle Creature	17
	Grest Acr - La Pace in Azione	18
	La 12^a Camminata Frassati	19
Il libro	Pagine su Frassati, per ogni età	20
	AVE, casa dei libri cari al cuore	22
Agenda di Ac	Appuntamenti di settembre	23

Foto di copertina: **Il poster della Pace del Grest Acr 2025 "La Pace in Azione"**

Azione Cattolica Italiana Diocesi di Trento

Via Borsieri, 15 - 38122 Trento

tel. 353 4500036

(anche WhatsApp e Telegram)

mail: segreteria@azionecattolica.trento.it

Apertura al pubblico

Martedì: 9.00-12.00 e 14.00-18.00

Venerdì: 9.00-12.00

Chiusura in redazione

7 agosto 2025

Progetto grafico

Publistampa Arti grafiche

Seguici su

 www.azionecattolica.trento.it

 [azionecattolikatrento](https://www.facebook.com/azionecattolikatrento)

 [azionecattolikatrento](https://www.instagram.com/azionecattolikatrento)

 Azione Cattolica Trento

 AcTrento (canale pubblico)



Carta proveniente da foreste correttamente gestite e altro materiale controllato.

Stampa

Nuove Arti Grafiche

Artigiani di pace e seminatori di speranza

Grest, campi, sentieri e campane... per educare alla Pace.

Stiamo vivendo tempi di guerra che forse, se non negli anni della drammatica guerra nei Balcani, le generazioni dagli anni '60 in poi non hanno conosciuto. Abbiamo parlato, manifestato contro la guerra e per la pace, siamo scesi in piazza, abbiamo percorso chilometri, abbiamo cantato, tutto per esprimere il nostro dissenso e il nostro impegno per la pace, ma ora... Ora siamo tutti disorientati e confusi, o forse semplicemente ci stiamo accorgendo cosa significhino la geopolitica e gli interessi mondiali, perché non c'è più nemmeno una logica "militare" fatta di obiettivi strategici, di trattative per ottenere o per rivendicare.

Tutto è lecito: bombardare ospedali, case popolari, edifici di culto, ma ancor più sparare sui civili, che siano nelle loro case, a pregare o in fila per un pezzo di pane o un bicchier d'acqua. Sembra tutto così irrealistico: tregue invocate e poi tradite, rpicche e bugie, promesse di pace e nuovi bombardamenti.

Gli appelli che si ripetono, sempre più indignati, da parte delle istituzioni internazionali così come da parte di Papa Leone XIV; le diplomazie che cercano di tessere vie alternative e poi, come un castello di carte, viene tutto spazzato via, tutto sembra inutile davanti alla logica del dominio e della supremazia. Guerre, armi, risorse umane, bilanci e finanziarie per continuare ad alimentare odio, di generazione in generazione.

Che adulti saranno i bambini dell'Ucraina, i bambini russi, i bambini di Gaza, i bambini ebrei, i bambini delle guerre africane, i bambini delle guerre asiatiche? Che si sono visti portare via i loro giochi, la loro infanzia, la loro famiglia dal *nemico* che già stanno odiando e sognano solo di vendicarsi per ottenere, finalmente, giustizia.

E noi cosa possiamo fare? Non chiuderci nelle nostre case, non accettare che sia la normalità, pregare assieme alle nostre comunità per la pace, e continuare a educare alla Pace. Continuare a credere in uno stile di vita che sappia cercare il bene comune e continuare anche a camminare. Sì, a percorrere sentieri, luoghi che ci ricordino il dramma della guerra, il dramma dei giovani soldati dei vari fronti, delle loro famiglie e delle loro comunità.

L'estate è anche questo, è favorire e offrire tempo per educare ai valori della convivenza e della riscoperta della Pace. Anche un Grest, un Camposcuola, un sentiero, una campana ci possono aiutare in questo.

Grazie per quanto, anche in Ac, è stato fatto e si continuerà a fare, giorno per giorno.

Fabiola



I doni dello Spirito Santo e le Beatitudini (2)

Riprendiamo la riflessione sui doni dello Spirito Santo in relazione alle Beatitudini: a *Sapienza, Intelletto e Scienza* – di cui abbiamo trattato sul numero precedente – seguono qui gli altri quattro.

Chi ha ricevuto il Battesimo ha ricevuto il dono dello Spirito Santo, che si manifesta in modi molteplici, sufficienti e necessari: essi sono come i raggi dell'unico sole. È lo Spirito che infonde in ciascuno la carità di Dio e, nell'unità di un'unica vocazione e nella molteplicità dei carismi, ci riunisce come un solo Corpo nella Chiesa, che è tale nella comunione dello Spirito Santo. I modi della manifestazione dello Spirito a ciascun cristiano sono i *doni* dello Spirito Santo e sono come delle capacità (*habitus*) di seguire prontamente e facilmente le ispirazioni divine in vista della salvezza.

Mentre i carismi sono doni dello Spirito per il bene comune e sono perciò variamente distribuiti, i 7 doni (che chiamerò “mistici”) sono dati a tutti i cristiani per lo sviluppo della vita cristiana. Questi doni modellano il cuore “carnale” dell'uomo che resiste ad aprirsi a Dio, e lo rendono più “fine”, delicato, sensibile, docile all'azione dello Spirito Santo, così che agisca spontaneamente nel bene, sia nelle azioni più ordinarie sia in quelle straordinarie. Il riferimento biblico per i “doni mistici” è il passo di *Isaia* 11,1-2. Cristo li possiede (*Lc* 4) e li chiede per i suoi

amici. Questi doni, a cui si è aggiunto il dono della “pietà”, sono invocati per i cresimandi: «Infondi in loro il tuo santo Spirito Paraclito: spirito di sapienza e di intelletto, spirito di consiglio e di forza, spirito di scienza e di pietà, e riempi di dello spirito del tuo santo timore».

Consiglio: “Beati i misericordiosi, perché otterranno misericordia”.

Questo dono agisce in noi in due direzioni: ci fa diventare “consiglieri” per gli altri, e ci fa rendere conto che abbiamo bisogno di “consigli”.

Il dono del Consiglio è la capacità di dare suggerimenti, non solo semplici e umani, ma alla luce della fede. Il Consiglio è la capacità di comunicare – anzi meglio trasmettere in modo immediato – esperienze di fede che si vivono e si gustano. È necessario alla comunicazione spirituale; è il dono per genitori, formatori, educatori, catechisti e tutte le persone che vogliono parlare di Cristo.

La vita impone delle scelte, è un susseguirsi di scelte. Il Consiglio ci viene dato in dono perché diventi un aiuto, anzi *l'aiuto* nelle scelte. Per sentire i suoi suggerimenti dobbiamo però saperci raccogliere in una preghiera fatta di silenzio interiore che



“mette nello zaino” egoismo, invidia, orgoglio, ragionamenti umani... Sono suggerimenti che si sentono salire dal profondo, che donano pace, gioia, sicurezza. Comprendiamo la nostra debolezza e fragilità, i nostri limiti e riconosciamo di avere bisogno del consiglio di Gesù.

È collegato con la beatitudine dei misericordiosi, perché l'atteggiamento di misericordia nasce dalla percezione che l'altro ha bisogno; da qui scaturiscono la compassione e l'impegno concreto ad aiutarlo. La misericordia dell'altro, la sua compassione nei nostri confronti e il suo impegno ad aiutarci ci aprono spesso il cuore nel dubbio.

Ricordiamo Gesù quando si commuove di fronte alle folle smarrite «come pecore senza pastore» ed allora «si mette ad insegnare loro molte cose» (Mc 6,34).

Fortezza: “Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia, saranno saziati”.

Il termine “fortezza” (che nel linguaggio comune indica semplicemente un presidio militare!) può essere meglio espresso con i vocaboli forza, decisione, perseveranza, impegno, coerenza, coraggio, tenacia... Anche questo dono ha due dimensioni, passiva e attiva: Fortezza passiva è la forza di resistenza agli attacchi, è non cedere al male; Fortezza attiva è la forza d'attacco, è lottare contro il male a favore del bene.

Gli ideali propostici dal Vangelo, anche applicando tutte le doti umane, sono irraggiungibili. Se vogliamo vivere il Vangelo dobbiamo essere umili e chiedere il dono della Fortezza, che ci aiuta ad avere sempre il coraggio dell'amore e del perdono, della verità, di testimoniare la nostra fede, di avere fiducia in Dio e forza per fare il bene.

Gli affamati e gli assetati di giustizia in senso biblico sono coloro che lottano per il progetto di Dio, seguendo il loro intenso de-

siderio che questo si realizzi. Sono dunque quelli che hanno bisogno più degli altri di ricevere e sfruttare il dono della Fortezza per poter essere perseveranti nel bene.

Pietà: “Beati i miti, perché erediteranno la terra”.

Solitamente noi usiamo il termine pietà con connotazione negativa. La parola deriva dal latino *pietas*, che indicava l'amorosa relazione, il legame con la famiglia, con i genitori, con i figli. Il dono della Pietà ci aiuta a vivere la relazione familiare con Dio Padre, relazione di fiducia, affidamento, amore. La tenerezza paterna di Dio verso di noi diventa in noi tenerezza di figli verso di Lui e tenera e delicata attenzione concreta verso gli altri.

Il nostro cuore, invaso dalla bontà e dalla tenerezza di Dio, è guarito da ogni asprezza di parole e di giudizio. La pietas verso Dio Padre comporta la pietas verso i fratelli, per cui diventa capacità di buona relazione fraterna ed è quindi connessa alla mitezza di coloro che non lottano per conquistare la terra ma la ricevono in eredità, perché figli.

Timor di Dio: “Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli”.

Timor di Dio non è paura di Dio, ma rispetto e stima verso di Lui, è dare il primato a Dio: se ci può essere sfumatura di paura, è quella di perdere Dio o di offenderlo. Ci si sente piccoli dinnanzi a Lui, per cui si prova un rispettoso amore di figli; si riconosce con umiltà di dipendere da Lui e dalla Sua volontà.

Atteggiamento del povero in spirito è quello di riconoscere di valere poco di fronte a Dio e di sapere che tutto quello che si ha lo si è ricevuto, e non ci si vanta come se fosse proprio. Il povero in spirito nella sua semplicità si affida solo a Dio, perché non si sente autonomo e indipendente.

don Giampaolo



La buona politica, a servizio della comunità

Lorenzo Dellai è stato sindaco di Trento dal giugno 1990 all'ottobre 1998 e presidente della Provincia autonoma di Trento dal febbraio 1999 al dicembre 2012. È stato poi eletto alla Camera dei Deputati, ruolo che ha svolto fino al 2018. Ad oggi è impegnato in numerose testimonianze di vita politica e investe molto tempo nella formazione di nuove leve.

Molti le attribuiscono il ruolo di miglior guida politica del Trentino dai tempi di Kessler, si ritrova in questo complimento?

Anche solo avanzare un paragone con Kessler è fuori dal mondo. Noi siamo tutti nanetti sulle spalle di quei giganti che, come Bruno Kessler, hanno saputo costruire l'Autonomia e dare corpo alla Comunità Autonoma del Trentino, con una visione straordinaria e un coraggio da leoni.

Io mi metto, tutt'al più, tra quelli che hanno cercato di rovinare il meno possibile il lascito prezioso donatoci da quegli "statisti" e si sono sforzati di ispirarsi a quelle visioni.

Che differenza ha trovato tra il lavoro quotidiano in Trentino e quello a Roma?

Per me è stato un onore rappresentare il Trentino in Parlamento. Ma ci sono arrivato dopo una lunga esperienza di governo territoriale, nel quale il rapporto con la vita concreta della comunità era quotidiano ed ogni giorno si era chiamati a dare ragione delle proprie scelte. In Parlamento si è ovviamente in una dimensione tutta diversa, fatta di ingranaggi che spesso passano sopra la testa dei parlamentari. In sostanza, ripeto, è stato un grande onore, ma il percorso in Trentino mi ha segnato, anche umanamente, molto di più.



Cosa ha apprezzato di più e che ricorderà nel tempo della sua vita politica?

L'insegnamento dei miei maestri, Kessler *in primis*; la fiducia che essi hanno avuto in un giovane che proveniva da un'umile famiglia contadina e a trent'anni ha avuto la possibilità di essere sindaco di Trento; il rapporto con le persone e le comunità locali e sociali.

Ho avuto la fortuna di vivere il mio impegno in un tempo nel quale la politica era anche costante contatto diretto, condivisione, partecipazione diffusa. E non certo solo nei momenti ufficiali.

Cosa invece ha apprezzato di meno?

Il disvalore del tradimento, vissuto quando qualche compagno di viaggio ha abbandonato il sentiero comune per seguire le nuove arie che tiravano verso altre rotte. In politica, come nella vita,

si può ovviamente cambiare idea: ma penso vada fatto con sincerità e onestà intellettuale. Quasi mai, nei casi che ho visto, è stato così.

Chiesa e politica? Una volta esisteva il potere temporale che univa il tutto. Ora il Papa fa politica? E la nostra Chiesa trentina che ruolo riveste?

La politica, anche per i cattolici, è esercizio responsabile di laicità, come ha testimoniato Alcide De Gasperi e come ha chiarito il Concilio Vaticano II. Questo non significa che il Magistero della Chiesa sia “neutro” o possa essere sconosciuto anche nelle questioni sociali e civili. Soprattutto di fronte alle grandi sfide di questo tempo di radicali e spesso inquietanti cambiamenti storici. Papa Francesco e ora Papa Leone ci hanno esortato a vivere la fede anche come impegno per un “nuovo umanesimo”. Il loro Magistero è tra i rarissimi punti di riferimento morale in questo mondo in transizione. Anche in Trentino, il nostro Arcivescovo Lauro esorta spesso tutti a ritrovare la bussola: a riscoprire la cultura della “semina” e non avere solo quella del “raccolto”. Senza un risveglio dei valori costitutivi della nostra comunità, la politica e le istituzioni sono fragili, quasi disarmate di fronte al futuro. E la Chiesa ha una funzione importante su questo terreno.

Impegnato nella formazione dei giovani. Perché questo distacco dalla politica, anche degli adulti?

Discorso complicato, che non si risolve con qualche analisi superficiale. Da un lato, la comunità (soprattutto quella adulta) risente del vento individualista e della logica dell’“io” più che del “noi”. Il lungo periodo caratteriz-

zato da una fiducia quasi fideistica nel progresso lineare “a prescindere” ha indebolito i valori dello stare insieme e della solidarietà, senza i quali la politica rischia di venir percepita solo come dispensatrice di benefici e di prestazioni rispetto ad una domanda sempre più individualizzata. Dall’altro lato, la stessa politica ha perso molto del suo carisma e del suo ruolo di guida credibile, ispirata a saggezza, come invocava il re Salomone della Bibbia. E spesso tenta di cavarsela rincorrendo le paure del popolo, con cifra populista, inseguendo la simpatia piuttosto che il consenso responsabile.

Per i giovani, il discorso è molto diverso: non sono lontani dalla politica in quanto tale, solo che hanno bisogno di formazione seria (non di indottrinamento o di reclutamento per ragioni di immagine) e di linguaggi tutti nuovi. Per questo mi impegno molto, per esempio, in “Codice Sorgente”, la nostra Scuola indipendente di formazione politica per giovani, che sta iniziando il suo sesto anno di attività.



Codice Sorgente è una scuola di formazione politica che si rivolge ai giovani under 35, con l’o-

biiettivo di fornire strumenti di conoscenza della realtà politica e sociale, di trovare chiavi di lettura indipendenti rispetto alla complessità del nostro tempo, sia a livello locale che a livello globale.

Si distingue per una grande attenzione alla concretezza dei problemi, mettendo gli studenti al lavoro su proposte precise da rivolgere a chi amministra: così troviamo chi si occupa del “Trentino policentrico”, chi del rapporto tra città e valli, altri ancora della sanità trentina o della filiera formativa.

I vigili del Fuoco per lei sono stati sempre una risorsa per il Trentino e per il resto d'Italia (pensando alle varie missioni) e vediamo che anche l'attuale presidente Fugatti è molto vicino a questa realtà. Non avremo nuove leve politiche, ma molte leve nella prevenzione e nel soccorso!

Il rapporto con i Pompieri Volontari e con gli altri corpi della Protezione Civile è una delle cose che più mi hanno riempito di orgoglio e talvolta di commozione, nel mio periodo di impegno politico. Forse è proprio guardando al mondo del volontariato che possiamo riscoprire il valore vero della politica come servizio alla comunità.

Se lei tornasse indietro rifarebbe le stesse cose oppure modificherebbe qualcosa della sua vita politica?

Sarebbe sciocco e poco sincero se non ammettessi anche errori e inadeguatezze. Una cosa soprattutto cercherei di migliorare: il rapporto tra azione amministrativa e investimento sulla cultura della comunità. La Provincia Autonoma



è una macchina potente, per nostra fortuna: ma alla lunga – come ben sapevano i nostri Padri Fondatori – se non si accompagna ad una consapevolezza collettiva e ad una partecipazione civile e sociale, rischia di diventare un peso, più che uno strumento di futuro. Se smettiamo di essere Comunità smettiamo anche di essere una “vera” Autonomia e lo stesso potere della

Provincia sarà un peso invasivo più che uno strumento di liberazione di energie positive.

Lei è amante della buona cucina trentina, insomma se ne intende di enogastronomia. Cosa può invidiare a noi il resto d'Italia?

È vero che sono un amante della buona cucina trentina, ma non sono un “sovrano”, nemmeno in campo gastronomico. A Roma, per esempio, ho imparato a fare un’ottima pasta alla carbonara... Se però dovessi indicare un nostro piatto top, mi verrebbe da citare il *tonco del pontesel*: ci ricorda quando eravamo poveri e utilizzavamo ciò che era avanzato, e al tempo stesso è un’eccellente pietanza.

L’incontro termina e scendiamo nel giardino della sua casa in affitto a Candriai perché – curiosità – lui è affezionato al Bondone e non manca estate in cui i suoi profondi pensieri, il suo tempo libero e anche i momenti conviviali, trascorsi cucinando, non siano all’ombra dei boschi della nostra cara montagna di Trento.



Alessandro Cagol



Il valore dell'Azione cattolica

Venerdì 27 giugno è stato presentato il Bilancio di Sostenibilità 2025 dell'Azione cattolica italiana, che ne delinea la forma e la sostanza, le mete, le azioni e gli obiettivi.

L'Ac si racconta in 130 pagine, con la valutazione di impatto nella Chiesa e nella società, nelle varie diocesi d'Italia, nelle parrocchie, negli spazi e nei tempi di vita delle persone. La 7^a edizione del Bilancio di Sostenibilità rilegge l'associazione nazionale alla luce delle sfide, dei cambiamenti e delle esigenze delle persone e delle comunità. Esprimersi in numeri, grafici e obiettivi più o meno raggiunti non è il riflesso aziendale di una realtà ecclesiale, ma è una valutazione rigorosa, impegnativa e misurabile con cui l'Ac oggi rende visibile il proprio patrimonio umano, di fede, di valori, di alleanze, di volontariato, di strumenti formativi, educazione, solidarietà, sussidiarietà, sostenibilità economica... attraverso volti, storie e vita sociale condivisa.

L'Ac dentro il cammino della Chiesa e della Dottrina sociale, come ha affermato la referente della Pontificia Opere per le Scienze Sociali, è chiamata a far emergere i problemi, portare buoni esempi, proporre soluzioni, riflettere, usare le nuove tecnologie in modo etico, confrontarsi con tante altre realtà religiose e non.

L'Ac è promotore e animatore di responsabilità, è un attore sociale che innesca fiducia e un attivatore di relazioni – secondo Folco Cimagalli di Lumsa – che ben esprime le proprie potenzialità con azioni, capacità, attitudini e propensione al dialogo intergenerazionale, al protagonismo civico, all'apprendere dalle



domande per rilanciare progetti nella dimensione del “noi”.

L'Ac è unicità, storia, democrazia, sviluppo sostenibile, comunicazione, attenzione all'ambiente, centralità e dignità della persona, dedizione alla comunità, servizio verso le fragilità in modo graduale e locale, attingendo dal passato per proiettarsi verso il futuro. I traguardi da raggiungere, le criticità e gli orizzonti condivisi tracciano la carta di identità di una realtà che ha senso e dona senso alla vita delle persone che la abitano, che la incontrano e che ne usano qualche strumento.

L'Ac, ha concluso il nostro Presidente nazionale, insegna a «stare nella complessità accettando la sfida di stare nella comunità... a mettere insieme, costruire sinergie, percorsi e alleanze... con il senso della semina e della piccolezza, tipico di chi lavora con i processi educativi».

Anna



Il 5 luglio scorso l'Istituto Bachelet ha organizzato una giornata di studio rivolta ai giovani, anzi pensato e promosso con i giovani: l'iniziativa, infatti, è nata dal coordinamento tra Settore Giovani di Ac, studenti del Msac e universitari della Fuci.

Durante il seminario, dal titolo *“Generare comunità, costruire futuro: l'associazionismo come spazio di mediazione sociale e politica”* abbiamo riflettuto sul valore dell'associazionismo nel creare comunità più vive e vivaci, unite e connesse, fino a sensibilizzare verso un concreto impegno politico anche le generazioni più giovani.

Il pomeriggio alla *Domus Mariae* è stato una bella occasione di incontro tra realtà affini, che di solito però operano su percorsi e in ambienti diversi.

Vi ho partecipato in qualità di vicepresidente nazionale della Fuci, carica a cui sono stata eletta lo scorso maggio agli “Stati generali” della Fuci tenutisi a Napoli, quattro giorni di incontri e approfondimenti che si sono conclusi con il rinnovo degli incarichi nazionali. Ho conosciuto la Federazione Universitaria Cattolica Italiana frequentando l'università di Bologna: vi ho trovato amicizie speciali, relazioni importanti e soprattutto un cammino di formazione che allena al confronto e al dialogo con tutti, anche con chi ha opinioni diverse, arricchendosi a vicenda proprio a partire dalle differenze.

Il tema del convegno rispondeva in pieno all'invito – che la Fuci fa proprio – a *formarsi e informarsi* per essere cittadini consapevoli e attivi, capaci di vivere con protagonismo il nostro tempo.



Il direttore dell'Istituto Bachelet, Agatino Lanzafame, ha aperto i lavori con considerazioni sull'importanza della

mediazione: “mediare” vuol dire accettare che in ogni uomo ci sia un frammento di verità e che attraverso il dialogo si possano tenere insieme questi frammenti.

Antonella Riccardo, sociologa, ha spiegato come l'associazionismo riesca a esprimere sfaccettature nuove dell'identità delle persone, svolgendo un'azione prepolitica: forma e crea relazioni, rispondendo al bisogno primario dell'incontro con gli altri, educa alla responsabilità e a prendere decisioni insieme, e aggiunge valore, perché l'azione condivisa produce più della somma delle sue parti che, prese ognuna per sé, rimangono più deboli. Inoltre favorisce un *senso di efficacia personale*, cioè la convinzione di essere in grado di superare degli ostacoli e raggiungere degli obiettivi.

Franco Miano ha spostato l'attenzione sul rapporto con la politica, sottolineando come nell'associazionismo molti elementi siano un allenamento e un tirocinio alla vita politica. Il tratto istituzionale di Ac e di Fuci – ha detto – è prezioso per la nostra società: i responsabili si muovono in un'ottica di servizio perché tutti diventino responsabili, è un esercizio di “bene comune”.

Maddalena Arighi



La Speranza che edifica la vita

L'Agenzia S.I.R. (Servizio Informazione Religiosa) si avvale, nell'anno giubilare della Speranza, del contributo del Settore Giovani di Azione cattolica nella rubrica "Cosa significa sperare?", che da maggio a luglio conta già sette contributi. Sfgliamoli un po'.

I giovani di Azione cattolica durante quest'anno del Giubileo della Speranza 2025 ci stanno descrivendo – attraverso le parole, i pensieri e la quotidianità di alcuni responsabili nazionali e aderenti – la realtà vista attraverso le loro esperienze, i loro sogni, le speranze e le attese.

Una lettura del presente limpida e disincentata, ma anche ricca di speranza cristiana per il futuro, che fa bene ai giovani e ad adulti, per accompagnare e dare dignità e responsabilità piena.

Sperare in un mondo in guerra

La guerra è una realtà vissuta attraverso lo schermo della tv per alcuni e sulla propria pelle per altri, per troppi. La riflessione accorata della vicepresidente nazionale giovani Emanuela Gitto riecheggia l'esperienza vissuta personalmente a febbraio in Ucraina, per il terzo anniversario di una presunta "guerra lampo", visitando strutture di accoglienza e solidarietà e incontrando i giovani ucraini accolti nelle Ac diocesane di Bologna e Vicenza nel 2024.

La Speranza ha le mani operose di chi libera dalle macerie la propria casa a Gaza; il cuore coraggioso di chi sta accanto alle persone ferite, offese, in lutto; la consapevolezza dell'assurdità della guerra voluta dagli adulti, che spezza giovani vite ma insiste a vedere il bene nell'umanità.

Sperare con la valigia in mano

L'esperienza dei fuorisede è «sperare in un mondo che ti costringe a partire» per studiare, per lavorare, per costruirsi un nuovo futuro. Con l'incertezza dell'alloggio e del futuro, con la speranza di fare la scelta di vita giusta, verso la felicità, dietro ai propri interessi... «consapevole di avere tra le mani la possibilità di un reset. Non si tratta di fuggire dal proprio passato o dai propri errori, ma della consapevolezza di poterci riprovare e fare sempre meglio». Trovando una nuova rete di relazioni e di comunità.

Sperare nel dono della comunità

I giovani e la fede: quante volte arrivano in Trentino giovani che chiedono un gruppo Ac a cui partecipare, per mantenere salda la fede e sperimentare nuove forme di vita bella associativa! Perché «anche tra volti estranei, è il battesimo a radunarci come un unico popolo, chiamato a celebrare lo stesso mistero... entrare in relazione, condividere una fede vissuta, non solo professata». La nostalgia della comunità di origine si stempera nel cominciare a riconoscere i volti, nel «fidarsi insieme... sorreggersi, custodirsi, sostenersi nel cammino» in quel corpo della speranza chiamato comunità, che «non si sceglie, si incontra... è un dono che si riceve ogni volta che si ha il coraggio di restare, anche quando ci si sente stranieri, fino a riconoscere, nell'altro,

qualcosa di proprio. E in sé, qualcosa di universale».

Sperare nel dono dei giovani

La scuola, nelle parole della segretaria Msac nazionale Elena Giannini, è luogo in cui i giovani partecipano, si impegnano e diventano “palestra di cittadinanza”: «insegnano che si può contare, e che si può cambiare... con quello che si è, quello che si sa, e con chi si sceglie di camminare». Per superare il pregiudizio che “non esistono più i giovani di una volta” e riconoscere che possono portare un contributo significativo, se ci credono veramente (e se non si lasciamo smontare dagli adulti).

Sperare nell'era iperconnessa

«La rivoluzione digitale ha permeato ogni aspetto della nostra esistenza. Sembra non esserci più spazio per il vuoto, per l'attesa, per quella sana e talvolta scomoda noia che, paradossalmente, può aprirci le porte dell'interiorità e della creatività.» Nella “bolla digitale” il tempo è sospeso tra frenesia e isolamento e la soluzione difensiva è “staccare”, trovare spazi e tempi di vita equilibrata.

Ma la cultura digitale è anche un modo bello per curare la spiritualità, per sfruttare la tecnologia trovando modi e momenti adatti per pregare e per gettare ponti di solidarietà.

Sperare in attesa del lavoro

Il lavoro e i giovani: «Non so se ci sarà un “dopo”, né dove o con quali garanzie, mi ritrovo puntualmente a fare i conti con le parole “precaricato”, “incertezza”, “instabilità”, “futuro”». Tra dolorosi compromessi e mera sopravvivenza economica, senza garanzie né tutele, senza poter mettere a frutto le competenze acquisite con lo studio.

Come sperare? «Individuare, anche nell'instabilità e nella fatica, una certezza di bene; la certezza di potere dare sempre un significato nuovo a ciò che ci accade» aiutandosi con l'impegno personale, con la capacità di abitare l'imprevisto, con scelte quotidiane, con la consapevolezza della propria dignità di persona e di professionista.

Sperare in un mondo individuale

Come afferma il vicepresidente Giovani nazionale Lorenzo Zardi: «questo cambiamento d'epoca sembra averci portato tempi bui, in cui il progresso ha portato ad affinare le tecniche della guerra... il soffio dell'egoismo individuale e dalla cultura del risultato che ha finito per farci perdere il gusto del percorso di crescita personale... l'invito a pensare di poter emergere solo gli uni a discapito degli altri». Il futuro immaginato però abita negli occhi di chi lo sogna, e si illumina attraverso uno sguardo che accetta «che non possiamo salvarci da soli». Sperare è coniugare al presente e al futuro il verbo “amare” nella forma del servizio e della responsabilità.



«In un'epoca segnata da insicurezze, crisi sociali e cambiamenti rapidi, i giovani cercano parole, idee e volti che rendano credibile la speranza.»

(da azionecattolica.it)



Cinquant'anni di SPES Trento

Il 24 giugno presso la sede della Cooperazione abbiamo celebrato i 50 anni della Cooperativa SPES Trento.

Parlando con Giancarlo Lunelli, uno dei fondatori, ho scoperto che negli anni '70 alcuni fattori chiave crearono le condizioni per la nascita della cooperativa. L'Italia stava iniziando ad invecchiare e cresceva il bisogno di strutture a supporto della terza età; l'Azione cattolica possedeva immobili inutilizzati e avrebbe potuto decidere di alienare i propri beni, ma la lungimiranza della Presidenza di allora riconobbe che la gestione dell'invecchiamento sarebbe divenuta una sfida centrale negli anni a venire. L'avventura di SPES iniziò così, con l'accoglienza di circa quaranta anziani autosufficienti presso *Villa Belfonte* e si è evoluta fino a diventare ciò che conosciamo oggi.

Alla festa per questo anniversario erano presenti diversi ospiti illustri: rappresentanti del Comune e della Provincia di Trento, dell'Azienda Sanitaria, il prof. Mauro Magatti (docente di sociologia all'Università Cattolica di Milano), Roberto Simoni (presidente della Cooperazione Trentina) e il vescovo Lauro Tisi. Interessante l'introduzione di Magatti, che ha sottolineato come ogni forma di vita sia immersa nelle relazioni e come il senso della vita non coincida con il consumo ma con la ricchezza di esperienze e legami. Questo attribuisce un ruolo centrale al Terzo Settore – sviluppatosi soprattutto negli ultimi decenni e im-



pegnato oggi in nuove sfide per ricostruire alleanze e valori condivisi – nel promuovere coesione sociale e forme di cooperazione.

L'attuale presidente di SPES, Italo Monfredini, ha ricordato che la storia della cooperativa

affonda le radici nel 1911, con la nascita dell'Associazione Femminile Tridentina. Il 1975 non rappresenta tanto l'anno di fondazione, quanto quello della trasformazione: Giancarlo Lunelli, allora operatore della Federazione, propose il modello cooperativo e, insieme al direttivo dell'Azione cattolica, diede vita a SPES – Servizi Pastorali Educativi e Sociali. Monfredini ha concluso affermando che, finché esisteranno valori “profondamente umani” a unire le persone e ci sarà la volontà di mettersi in gioco e imparare dai propri errori, ci saranno altri anniversari da festeggiare.

In chiusura, il dialogo tra il vescovo e l'ex presidente di SPES, Cecilia Nicolini, per ribadire l'importanza cruciale delle relazioni umane in un mondo sempre più astratto e guidato dalla tecnologia. L'invito finale è quello di attivarci per custodire e nutrire le relazioni, affinché la tecnologia rimanga al servizio dell'umanità e i valori vengano vissuti in gesti reali ed empatici, soprattutto verso i più fragili.

Marco



Succede un giorno a Gabriella di scoprire tra vecchi libri dimenticati una preziosa testimonianza della formazione della sua mamma – classe 1916 – in Azione cattolica... Ci lasciamo sorprendere ed emozionare con lei da questi segni di un percorso che sa intrecciare la vita e la fede, come è proprio di chi cammina in Ac.

Di passaggio a Trento Gabriella Armatura, del gruppo Ac di Villazzano, si presenta in sede con tre quadernetti dall'aspetto *antico*: li sfogliamo, troviamo pagine scritte fitte, con appunti di incontri e attività di formazione di un tempo che fu. Siamo a metà degli anni '30 a Foligno, dove mamma Carla e papà Alberto si sono sposati nel '40 per poi trasferirsi a Trento per motivi di lavoro. Con cura, nei suoi quaderni la giovane Carla prende appunti in occasione di *Esercizi spirituali*, corsi di "cultura religiosa" e *Settimane sociali*, tutti appuntamenti in cui ritrovare se stessi e alimentare la propria fede. Il titolo di copertina dice di un programma: "Spigolando, per seminare", un invito a *raccogliere* cose lette o ascoltate «*trascrivendole sulla carta dapprima per trascriverle poi nel cuore*» e spargere questo seme perché porti frutto: «*donare agli altri il buon pensiero raccolto*». Così inizia a scrivere, e tra le prime righe di una meditazione riporta: «Come il cuore nel suo movimento di sistole e diastole si allarga per ricevere il sangue o si restringe per distribuirlo a tutto il corpo, così noi stessi: è necessario che ci ricolmiamo di beni... Dobbiamo avvicinarci sempre più a Gesù».

Il linguaggio a tratti è davvero appassionato: «l'Amore non si insegna ma si comunica. È fiamma spinta da fiamma, che tanto più si accende quanto più accende gli al-



tri. Innamorare gli altri della vita spirituale significa precedere gli altri nell'amore, incamminarci nell'amore». Parole molto vere – in una forma per noi un po' superata – che richiamano a una dimensione "affettiva" della relazione con il Signore, non solo fatta di conoscenze ma capace di raggiungere e scaldare il cuore. La chiama ascetica, cioè «un cammino di perfezione personale e spirituale, che consiste nell'amore di Dio e del prossimo».

Troviamo parole che ci sono familiari, come "direzione spirituale" o "regola di vita", e a più riprese si sottolinea l'importanza di una formazione anche culturale, con l'invito a frequentare «buone letture, letture spirituali» che spaziano dalle vite dei santi alla dottrina cristiana, dalla Scrittura alla storia della Chiesa, alle encicliche, alla "buona stampa": «bisogna conoscere la stampa, leggerla e diffonderla».

La formazione apre poi all'azione, in particolare nella cura delle più piccole, per

quello che viene definito un vero “*Apostolato dell’Infanzia*”: si tratta «dell’uomo e la donna di domani, che bisogna formare bene».

In una pagina, a matita, è trascritto l’*Inno delle Piccolissime*. E qua e là troviamo appunti che con semplicità (e un po’ di approssimazione...) tracciano profili di psicologia infantile e considerazioni sull’adolescenza.

Inserita tra le pagine si presenta una tessera di adesione di Carla, per l’anno 1939, nella Gioventù Femminile: sono gli anni di Armida Barelli a cui nel gruppo di Foligno si faceva diretto riferimento. Carla si forma come “*dirigente*”: nei suoi appunti scrive della «preparazione della Dirigente fatta di preghiera, raccoglimento e abitudine al silenzio, intimità con il Signore, vita interiore fatta di equilibrio e cura per le virtù».

A di là degli aspetti che possono suscitare simpatia o curiosità, e del gusto “archivistico” per la riscoperta del passato, ci sembra che queste pagine abbiano qualcosa da dire ancora a noi. Innanzitutto, la fierezza di essere parte di una missione importante e la serietà nel prepararsi ad essa: è una questione personale, di crescita e di formazione, e una chiamata al servizio per altri, al proprio tempo – quale che sia – e alla Chiesa. Poi si legge tra le righe la realtà di una Ac diffusa uniformemente sul territorio, davvero

capillare, ben strutturata ed organizzata; in particolare, *un’opera al femminile* visuta con consapevolezza da tante ragazze e donne, in un tempo in cui molte di loro erano escluse da percorsi scolastici e di crescita intellettuale.

Soprattutto, resta la testimonianza di una fede radicata e vissuta, senza tanto clamore. Gabriella ci dice che mai aveva visto questi scritti, non ne conosceva l’esistenza, ma certo la mamma aveva lasciato che la fede desse forma alla sua vita: una fede che si era tradotta nel prendersi cura della famiglia, nel vivere con semplicità, nel saper accettare la realtà così com’è, nel dedicarsi agli altri facendo sempre la propria parte, “*il passo che è possibile*”. Questo è l’insegnamento che è arrivato alle figlie.

Ci lasciamo interrogare da questa storia. In un mondo diverso, certo, e in una Chiesa che si è trasformata e rinnovata, ci spinge a domandarci cosa possa essere un cammino di formazione significativo: allora l’Azione cattolica era *esattamente* quello che ci voleva per far crescere le persone, e indicare prospettive di impegno. Cosa è chiesto a noi oggi? Quale linguaggio, quale forma, per essere davvero *popolari*, arrivare a tutti, formare dal basso pensiero e cultura?

Domande impegnative, di fronte alle quali abbiamo chiara solo una cosa: la risposta non potremo che trovarla insieme. A Carla che si chiedeva “*dove andranno a finire le mie cose?*” una risposta invece l’abbiamo pronta: i suoi quadernetti rimangono a disposizione di tutti. Li custodiremo nel nostro archivio per chi volesse sfogliarli, per ricordare chi siamo stati, per lasciarci interrogare su cosa possiamo e vogliamo essere oggi.

Alessandra



La decisione di partecipare al Giubileo delle Famiglie con un gruppo di amici della nostra parrocchia (San Giovanni Battista/San Giorgio di Rovereto) l'abbiamo presa d'impeto, senza pensarci troppo, tant'è che, quando è mancato Papa Francesco ad aprile, ci siamo un po' pentiti, ma ormai era tardi per i ripensamenti e quindi ci siamo lanciati nella programmazione.

È stato un po' come andare in gita scolastica: la gioia, l'entusiasmo, l'agenda di ogni giornata così fitta di visite, momenti di spiritualità e preghiera, trasferimenti da una parte all'altra della città (Roma, mica Rovereto!) per attraversare la Porta Santa alla Basilica dei Santi Pietro e Paolo e partecipare alla festa del sabato pomeriggio in San Giovanni Laterano.

Domenica mattina eravamo in piazza San Pietro già prima delle 7, posizionati in prima fila, ad aspettare l'inizio della messa, ma soprattutto l'arrivo di Papa Leone. L'emozione è stata veramente tantissima: la piazza che era vuota si è riempita un po' alla volta e poi si è riempita anche Via della Conciliazione. Una moltitudine di

«Cari sposi, vi incoraggio ad essere, per i vostri figli, esempi di coerenza, comportandovi come volete che loro si comportino, educandoli alla libertà mediante l'obbedienza, cercando sempre in essi il bene e i mezzi per accrescerlo. E voi, figli, siate grati ai vostri genitori: dire "grazie", per il dono della vita e per tutto ciò che con esso ci viene donato ogni giorno, è il primo modo di onorare il padre e la madre. Infine a voi, cari nonni e anziani, raccomando di vegliare su coloro che amate, con saggezza e compassione, con l'umiltà e la pazienza che gli anni insegnano.

In famiglia, la fede si trasmette insieme alla vita, di generazione in generazione: viene condivisa come il cibo della tavola e gli affetti del cuore. Ciò la rende un luogo privilegiato in cui incontrare Gesù, che ci vuole bene e vuole il nostro bene, sempre.»

(Dall'omelia di Papa Leone, domenica 1 giugno 2025)

famiglie, nonni, bambini, che quando è arrivato Papa Leone si è lasciata andare in applausi, canti e gioia per poi passare al silenzio assoluto durante la celebrazione: ecco, credo che il silenzio pieno di attesa per le parole del Santo Padre sia il ricordo più emblematico di questa splendida esperienza.

Le parole di Papa Leone, che ha sottolineato il ruolo e l'importanza della *famiglia* ed il suo essere centrale sia per la comunità cristiana che per la società civile (in assoluta continuità con ciò che diceva Papa Francesco), sono state la "ciliegina sulla torta" di un incontro giubilare che ci ha dato tanta gioia e forza per proseguire nel nostro cammino di fede.

Cristina

(Ac Rovereto - San Marco)



Grest Acr Il Cantico delle Creature

Nella prima settimana di luglio si è svolto il Grest Acr all'oratorio di Volano. Il tema della settimana era il Cantico delle Creature di San Francesco.



Ogni giorno i bambini hanno potuto assistere a delle rappresentazioni in cui hanno conosciuto Santa Chiara e San Francesco d'Assisi, Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati. Grazie all'incontro con questi personaggi sono stati introdotti ai temi che sarebbero stati trattati in giornata.

Il tema del primo giorno era le *domande del cuore*, ciò che per noi è veramente importante nella vita e per cui vale la pena impegnarsi a fondo.

Il secondo giorno invece San Francesco ha raccontato l'episodio del crocifisso di San Damiano, da cui i bambini hanno capito che per tutte le belle cose nella vita bisogna fare uno sforzo. Nel pomeriggio dello stesso giorno i bambini hanno poi potuto visitare la chiesa di san Rocco, dove hanno ascoltato un'introduzione di Enrico Tovazzi e fatto una caccia alle immagini tra gli affreschi della chiesa.

Il giorno seguente si è poi parlato della scelta di povertà che hanno fatto i quattro santi e, anche grazie all'attività della *merenda dei popoli*, si è riflettuto sul fatto che nella vita si può essere felici anche senza

molte cose che sono superflue. Inoltre, questa attività ha aiutato i bambini a capire l'importanza del ridurre gli sprechi e il valore della condivisione.

Il penultimo giorno Francesco ha raccontato il suo Cantico e si è riflettuto sui tanti doni che Dio ci ha dato. Poi i bambini hanno rappresentato tramite dei disegni gli elementi del Cantico delle Creature che più erano piaciuti.

Infine, l'ultimo giorno i bambini hanno dipinto delle tele con disegni dei vari elementi del Cantico ispirati ai molti disegni fatti il giorno precedente. I bambini più grandi hanno invece potuto creare un murales con delle frasi sentite da Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati durante la settimana. Le frasi riportate nel murales sono: *"Verso l'alto"* di Pier Giorgio Frassati e *"Leucaristia è la mia autostrada per il cielo"* di Carlo Acutis.

È stata una settimana piena di emozioni e di momenti di crescita, in cui bambini e animatori si sono divertiti molto.

Mattia e Anna Spigariol
(Ac di Volano)

Grest Acr La Pace in Azione

È stata una settimana ricca di emozioni, giochi e scoperte quella trascorsa all'Oratorio Rosmini di Rovereto dal 7 all'11 luglio, dove i bambini delle elementari hanno partecipato al Grest Acr con un tema davvero speciale: *La Pace in Azione*.

Guidati dai loro animatori e con il supporto di iniziative promosse anche dal Comune, i bambini hanno vissuto giornate piene, tra divertimento e riflessione. Il viaggio è iniziato lunedì con un'attività dedicata alle *parole di pace*: attraverso giochi e cartelloni, abbiamo esplorato il significato di parole come *rispetto, ascolto, amicizia, grazie*. Perché la pace si può esercitare anche nel quotidiano. È stato sorprendente vedere quanto anche i più piccoli sappiano riconoscere e raccontare la pace.

Il secondo giorno, l'esperienza è continuata con una visita molto significativa alla Campana dei Caduti di Rovereto. Davanti al grande simbolo di memoria e pace, i bambini hanno ascoltato la storia del monumento, riflettendo sul valore della pace tra i popoli.

Mercoledì e giovedì sono stati dedicati alle attività proposte dalla *Scuola di Pace*, promossa dall'amministrazione comunale in collaborazione con il MLAL (*Movimento Laicale America Latina*): due giornate intense e coinvolgenti, piene di laboratori creativi e mostre, come quella dedicata a Gaza, e momenti di dialogo.

Venerdì, per concludere in bellezza, i piccoli partecipanti hanno visitato il Museo dell'Aviazione *Gianni Caproni* e il vicino nucleo elicotteri Vigili del fuoco della Provincia Autonoma di Trento. Emozionante è stato osservare da vicino gli elicotteri, scoprire come funzionano e – sorpresa



delle sorprese – vederne un paio decollare proprio davanti a noi!

Tra un'attività e l'altra, c'è stato spazio anche per ridere, correre, fare amicizia, giocare... e mangiare! Ogni giorno, infatti, i bambini e noi animatori abbiamo pranzato alla mensa dell'Arcivescovile, affettuosamente ribattezzata da loro "*il ristorante*".

A distinguere però un Grest ben riuscito non è soltanto la qualità delle attività proposte, ma anche e soprattutto l'entusiasmo mostrato e la voglia di mettersi in gioco, non solo da parte dei bambini ma anche degli animatori: alcuni di loro erano alla loro primissima esperienza, e hanno saputo affrontare la sfida con impegno e passione, condividendo le gioie ma anche le fatiche di questa avventura targata ACR25. Una settimana che ha lasciato il segno nei cuori di tutti noi: bambini e animatori. *Perché la pace, prima di tutto, si impara vivendo insieme.*

Luisa Dossi
(educatrice Acr di Volano)

La 12^a Camminata Frassati

Come nessuno nasce campione, così nessuno nasce santo: la vita semplice e luminosa di Piergiorgio Frassati.

«È l'allenamento quotidiano dell'amore che ci avvicina alla vittoria definitiva (cfr Rm 5,3-5) e che ci rende capaci di lavorare all'edificazione di un mondo nuovo». Un paragrafo dell'omelia di papa Leone XIV del 15 giugno scorso ci ha accompagnati in questa edizione della Camminata Frassati, preludio – quest'anno – di altre occasioni di riscoperta del giovane torinese, in vista della canonizzazione, il prossimo 7 settembre.

In quanti modi si può realizzare un mondo nuovo? Molti, anche in una semplice camminata in montagna (quest'anno da Villa Banale a Deggia). Le reti di stima e di amicizia che si sono fatte evidenti tra Vita Trentina, Azione cattolica e la SAT, quest'anno presente in forze con la sezione Carè Alto. I profondi *respiri* nella natura, i colori delle montagne, di fiori e piante, i sussurri e i silenzi del bosco, la luce speciale dopo il temporale che ci ha sorpresi nella pausa al Santuario di Deggia. La tranquillità di muoverci *accompagnati* da preparate e attente guide CAI. Il

piacere di fermarci nei paesi sul percorso e non perdere l'occasione per un *saluto* con chi si incontra anche per caso. Conoscere e *intrattenersi a chiacchiere* con i compagni di strada – il percorso non era di quelli da togliere il fiato – e scoprirsi affini, diversi, in sintonia. Sentirci in cordata con il resto d'Italia che, proprio nella stessa settimana, in memoria di Pier Giorgio, attivava iniziative sui sentieri che in ogni regione sono a lui dedicati: **in cammino verso l'alto** per proseguire un rinnovamento, non solo interiore.

La struttura stessa del nostro sentiero lo racconta: 12 sezioni SAT ci hanno lavorato, per un cammino che si snoda da Arco a San Romedio passando tra innumerevoli comuni e paesi. Un cammino fatto di lavoro di coordinamento, condivisione, desiderio di fare qualche cosa di grande, insieme.

Tutto questo grazie a Pier Giorgio, che ci fa allargare, allungare e rendere più profondo lo sguardo di questo nostro camminare insieme. Un giovane che ha vissuto in modo ordinario la sua vita: riconoscendosi amato da Dio non ha fatto altro che ricambiare questo amore, aprendo gli occhi sulle questioni che la vita gli ha posto dinnanzi ogni giorno. Non è nato santo: lo è diventato allenandosi a *riconoscere e donare amore* giorno per giorno, passo dopo passo.

Buon cammino ad ognuno, su questo frequentato sentiero.

Roberta

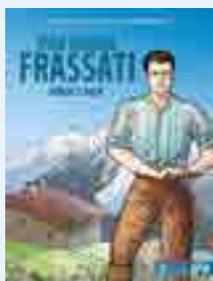




Pagine su Frassati, per ogni età

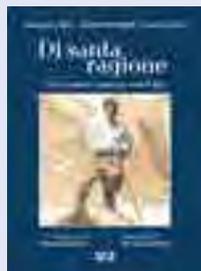
Le celebrazioni in quest'anno per il centenario dalla morte di Frassati si arricchiscono di una ricca offerta editoriale, adatta ai più diversi gusti. Abbiamo selezionato per voi qualche titolo.

In biblioteca di Ac alla voce "Pier Giorgio Frassati" è riservato un certo spazio sullo scaffale, che quest'anno inevitabilmente si amplierà: difficile resistere alle nuove proposte in circolazione!



Particolarmente interessante la scelta della casa editrice Effatà in collaborazione con AVE di raccontare la vita di Frassati in forma di romanzo a fumetti, in una *graphic novel* dal titolo **Pier Giorgio Frassati. Verso**

l'alto. Accompagnati dalle immagini di Marco Greselin e dal testo dei coniugi Marie e Olivier Malcurat, seguiamo le vicende della vita di Pier Giorgio, per molti aspetti simile a quella di tanti giovani del suo tempo («tra ciclismo, arrampicata, sci, canottaggio, nuoto, equitazione, vela») ma sempre sostenuta da una speciale attenzione ai poveri e agli "ultimi", che mai si è stancato di aiutare anche usando dei beni della facoltosa famiglia. Il disegno ricostruisce per noi l'ambiente del tempo: luoghi, figure, abitudini e costumi dell'epoca, aiutandoci a collocare i fatti nel loro contesto. Ma tra un fumetto e l'altro ci viene restituito tutto il mondo interiore del giovane Frassati, la sua spiritualità, la sua *regola di vita*, le riflessioni e le decisioni, in modo sicuramente accattivante per i più giovani ma capace di coinvolgere e appassionare tutti, compreso chi ha qualche anno in più.



L'Editrice AVE ha scelto di approfondire aspetti della sua vita e del suo pensiero in più modi: una novità editoriale è firmata dai vicepresidenti nazionali dei giovani di Ac, Emanuela Gitto e Lorenza Zardi, con l'assistente

don Michele Martinelli, «a più mani e a più cuori».

Si intitola **Di santa ragione** e intreccia le voci dei giovani di oggi con quella di Pier Giorgio Frassati, raccontando in sei storie sfide, sogni e speranze sempre attuali: i suoi ideali di fede, giustizia sociale e amicizia sanno ancora parlare alle nuove generazioni e accompagnarle nel cammino quotidiano.



La guida **Frassati Tour** di Alessandro Greco percorre le orme di Pier Giorgio dentro e fuori Torino, e conduce alla scoperta dei posti che lui ha frequentato ed amato: ogni luogo ci fa conoscere la sua personalità, la sua

fede, il suo impegno nella società e il suo amore per la vita.

«E ci testimonia – come scrive l'arcivescovo di Torino Roberto Repole – che la santità è possibile, proprio oggi, negli ambienti di vita frequentati da ciascuno di noi».



Ai volumetti agili e già noti di *Guida ai Sentieri Frassati* – una dedicata al Trentino a cura di SAT e Vita Trentina, una ai percorsi in tutta Italia – si aggiunge l'ultimo lavoro di Antonello Sica, *Pier Giorgio Frassati e i suoi sentieri*. In ogni regione italiana

è intitolato a Pier Giorgio Frassati un sentiero di particolare interesse naturalistico, storico e religioso, grazie alle associazioni che lo ebbero come socio (il Club Alpino Italiano, la Giovane Montagna, Azione cattolica, Fuci, AGESCI): il libro contiene il racconto di questa iniziativa che è venuta pian piano a coprire tutta la penisola, «un omaggio bellissimo all'esistenza verticale di Pier Giorgio Frassati – commenta in prefazione don Luigi Ciotti – e un dono da scoprire per tutti noi» e riporta per ciascun sentiero le schede tecniche. Non si tratta solo di itinerari escursionistici ma anche educativi, in un approccio alla montagna vista come palestra che allena, scuola che educa, luogo che eleva verso Dio.



Una novità rappresentano invece alcuni racconti in forma di romanzo: le pagine intense di Franca Cortesi, *Pier Giorgio Frassati*. «*Non puoi stare a guardare*» delle Edizioni Paoline e il racconto di Ruben De Lorenzo, *In alto con Pier Giorgio* di Effatà Editrice che prova ad immaginare come sarebbe trovarselo accanto e vivere fianco a fianco un'ascensione alpina.



Non perdetevi l'occasione, trovate la lettura su vostra misura!

Alessandra e Orietta



Rispolveriamo poi titoli di qualche anno fa, ma sempre interessanti per scoprire o riscoprire questa figura: primo fra tutti un classico, *Non vivacchiare ma vivere* di Roberto Falciola, una biografia con numerosi documenti fotografici che mostrano un Frassati attento alla fede ed alla carità, in un rapporto sempre intimo e confidenziale con Dio.

In preghiera con Pier Giorgio Frassati di Matteo Massaia e Luca Ramello ripercorre la sua spiritualità attraverso le lettere e le preghiere, la più importante delle quali fu la recita del rosario.

Mio fratello Pier Giorgio. La carità è invece un testo curato dalla sorella Luciana: raccoglie episodi di vita familiare, brevi scritti di amici e conoscenti, «una sorta di galleria – sottolinea la prefazione di Gianfranco Ravasi – fatta di ritratti disegnati da testimoni diversi, quasi i fotogrammi più significativi di un ideale film della vita di Pier Giorgio... simili a un caleidoscopio inesauribile, dalle mille sfaccettature che però si basano sempre e solo sui colori dell'amore».



Chiudiamo con una accoppiata decisamente attuale, che unisce le voci di due giovani per i più giovani: *Tutta la felicità del mondo. Allenarsi alla vita con Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati* di Alessio Albertini, edito

da *InDialogo*, con l'obiettivo di rivolgere lo sguardo a questi giovani felici per chiederci che cosa pulsa dentro di loro, che cosa hanno visto, che cosa li ha resi così coraggiosi. E imparare, con loro, a essere felici.



Il libro

AVE, casa dei libri cari al cuore

Quest'anno festeggia i 90 anni la casa editrice AVE (*Anonima Veritas Editrice*), che «nel panorama dell'editoria religiosa italiana vanta una delle storie più antiche e qualificate, con un contributo altamente significativo per la divulgazione spirituale, teologica e pastorale in Italia... intrecciato alla fondamentale esperienza dell'Azione cattolica italiana». (*dal sito editriceave.it*)



«La costituzione ufficiale dell'Editrice è datata 7 giugno 1935, sotto la presidenza di Luigi Gedda, le cui finalità editoriali erano quelle di diffondere letture sane e moralmente adatte alla gioventù. A dicembre del 1995, la Casa editrice muta la sua forma giuridica e nasce la Fondazione apostolicam actuositatem, che, fra le diverse attività, gestisce il marchio, con la pubblicazione di una cinquantina di libri ogni anno» (da editriceave.it)

La casa editrice di Ac abita nella sede nazionale della *Domus Mariae* a Roma e si avvale della passione e della competenza di esperti, saggisti, responsabili associativi e membri dell'Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia *Paolo VI*, dell'Istituto per lo studio dei problemi sociali e politici *Vittorio Bachelet* e dell'Istituto di Diritto internazionale per la pace *Giuseppe Toniolo*. Offre approfondimenti formativi di «ricerca spirituale, studio e diffusione della Parola, dibattito ecclesiale, scelta educativa e dialogo tra le generazioni, promozione culturale, presenza responsabile nella società contemporanea e cura della memoria, supporto all'esperienza dell'Azione cattolica e cura dei suoi soci e dei suoi responsabili» (*vedi sito editriceave.it*), con proposte adatte ad ogni età.



Cura la pubblicazione delle riviste *Dialoghi* e *Segno nel mondo* per gli adulti e i giovani; *Ragazzi* (dai 10 ai 13 anni), *Foglie* (dai 7 ai 9 anni) e *La Giostra* (fino ai 7 anni). Al passo con i tempi, offre una serie di gadgets per abbigliamento e accessori, articoli religiosi e per la vita associativa, oggetti per l'ufficio, la scuola, la casa e la vita quotidiana. Il piatto forte però sono i libri, suddivisi in una cinquantina di collane diverse: il catalogo 2025 conta 116 vivaci pagine di testi di attualità e strumenti formativi, un ricco patrimonio culturale di «libri cari, autori preferiti ai quali attingere come a maestri che fanno da punto di riferimento per coltivare una coscienza riflessiva (*Perché sia formato Cristo in voi, Progetto formativo dell'Azione cattolica italiana*).»

Come nelle altre regioni d'Italia, anche in Trentino abbiamo una responsabile AVE, Orietta, che con la Presidenza e la segreteria si attiva per fornirci le novità e gli stimoli più significativi, che arricchiscono la biblioteca associativa (sempre aperta al prestito).



Appuntamenti di settembre

Da venerdì 5
a domenica 7 settembre
fine settimana associativo di
**pellegrinaggio giubilare
a Carisolo e Spiazzo Rendena**
per adulti, giovani e famiglie.
Info presso la segreteria diocesana

Sabato 20 settembre
dalle 8.30 alle 12.30
presso la sede diocesana
(Via Borsieri, 15 - Trento)
Consiglio diocesano
di inizio anno associativo.
Seguirà convocazione
agli interessati

CAMMINI FORMATIVI 2025-2026

SETTORE	Titolo	Descrizione	Prezzo
BETTORE ADULTI	Stipite, il tuo più grande amico	Testo per la rievocazione personale	€ 10,00
	Alta Velocità	Parole formate per giovani adulti, adulti-giovani, adolescenti e ragazzi	€ 12,00
	È certissimo!	Testo per la rievocazione personale (15-19 anni)	€ 5,00
SETTORE GIOVANI	Non ci arrendi!	Guida per gli adolescenti di grandi generazioni	€ 12,00
	Pellegrini di stato	Guida per gli adolescenti di grandi generazioni	€ 11,00
	Il tuo più grande amico	Guida per l'educazione sessuale (5-9 anni), 10-14 anni, 15-19 anni, e un kit al progetto 2025-26	€ 16,50 (kit)
AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI	Il tuo più grande amico	Guida per l'educazione sessuale (5-9 anni), 10-14 anni, 15-19 anni, e un kit al progetto 2025-26	€ 16,50 (kit)
	Il tuo più grande amico	Guida per l'educazione sessuale (5-9 anni), 10-14 anni, 15-19 anni, e un kit al progetto 2025-26	€ 16,50 (kit)
	Il tuo più grande amico	Guida per l'educazione sessuale (5-9 anni), 10-14 anni, 15-19 anni, e un kit al progetto 2025-26	€ 16,50 (kit)

I testi formativi sono disponibili presso la sede diocesana.



*L'Azione cattolica diocesana
si rallegra con e per
Silvia e Alessandro Tova
di Volano, che si sono uniti
in matrimonio il 31 maggio:
buon cammino
di vita insieme!*

